

Bo, il rettore al megafono «La protesta continuerà»

Sciopero della fame sul Listòn. Lezioni a rischio in mezzo ateneo

PADOVA — «Serve un megafono». Quando il rettore del Bo Giuseppe Zaccaria è sceso dal suo ufficio per portare solidarietà ai docenti e ricercatori che da martedì stanno facendo lo sciopero della fame contro tagli e manovra economica, non si sarebbe mai aspettato di trovarsi di fronte duecento insegnanti, assegnisti e assistenti provenienti da ogni facoltà dell'ateneo. In piedi su una sedia piazzata in mezzo al listòn e dopo aver recuperato un megafono di fortuna ha espresso ancora una volta piena solidarietà ai manifestanti. «Sono certo - ha poi spiegato - che l'ateneo padovano riuscirà a trovare forme per continuare compatto la sua protesta contro il definitivo collasso e annegamento dell'istruzione pubblica».

Le università «compiacenti»

L'unica delusione di una protesta che si è andata ingrandendo in maniera rapida e compatta come poche altre volte viene dalla ~~compiacenza~~ e da alcuni atenei. La prima, a detta del rettore Zaccaria, «rea» di aver dato fiducia a 360 gradi al disegno Gelmini e alla manovra correttiva che «rischia di dare il colpo di grazia all'istruzione e alla ricerca». La seconda che, ha spiegato il rettore, «dietro al grido di "nessuna valutazione sul nostro operato" ha scambiato l'appoggio politico con il sostegno incondizionato ad una manovra che non fa differenza tra atenei virtuosi e atenei spreconi».

Diritto allo studio

Applausi e sguardi di approvazione hanno accompagnato tutto l'intervento del rettore. Gli unici malumori tra docenti e ricercatori sono sorti a conclusione del discorso del numero uno del Bo. «Troveremo una forma

per continuare la nostra protesta - ha spiegato - siamo ancora in tempo per cambiare le cose. A patto però di non ledere il diritto allo studio degli studenti». Un modo per condannare tra le righe lo slittamento di lezioni, preimmatricolazioni, test di ingresso che un numero sempre maggiore di facoltà stanno in questi giorni decidendo all'interno dei propri Consigli.

Mozioni

Prima Scienze, poi Ingegneria. Ora anche Lettere. La protesta esce dai laboratori delle facoltà scientifiche e investe infatti anche il Liviano e il Maldura. Lettere ha discusso in questi giorni una mozione sulla base della quale i docenti si rifiuteranno di riempire gli spazi lasciati vuoti dai ricercatori «vittime» della riforma. Ingegneria dal canto suo ha già chiesto il rinvio delle preimmatricolazioni, l'abolizione delle prove d'accesso, il ritardo dell'inizio delle lezioni. Sulla stessa scia anche Scienze che propone uno sciopero bianco in cui docenti e ricercatori si atterrano scrupolosamente ai compiti e alle mansioni sancite dal proprio contratto. Posizioni che potrebbero gettare nel caos più completo intere facoltà.

La solidarietà di Zanonato

A chiudere l'intervento di Zaccaria è arrivato anche il primo cittadino. Il sindaco Flavio Zanonato aveva già espresso solidarietà a docenti e ricercatori durante il primo giorno di sciopero della fame. «Tagliare sulla ricerca — ha concluso il primo cittadino — sarebbe come mangiare le sementi perché si è in tempo di carestia. Con cosa ci alimenteremo domani?».

Riccardo Bastianello



In piazza

Almeno duecento ricercatori, studenti e gente comune per il sit in che si è tenuto ieri sul Listòn, davanti al palazzo del Bo. Sotto l'intervento del sindaco Zanonato (Gobbi)

